

# IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.  
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.  
Un numero separato costa centesimi 30.  
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.  
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 122.

SABATO 28 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere a gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono escludendo presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tra pubblicazioni costano come due.

*Avvertiamo che l'uffizio del Giornale Il Friuli da qui innanzi sarà sempre aperto dalle ore 10 ant. alle 2, e dalle 5 alle 9 pom. I nostri benevoli Associati di Città sono pregati a ricordarsi dell'obbligo del pagamento mensile o trimestrale anticipato da farsi nelle mani dell'Amministratore del Giornale e dietro ricevuta a stampa. Gli Associati poi della Provincia sono pregati a rinnovare l'associazione presso gli Uffici Postali, e così alla Redazione giungerà esatto il pagamento e senza alcuna spesa per parte loro. Queste nostre cure tendono ad evitare ogni inconveniente e a condurre questa impresa a quelle norme che sono comuni a tutte le Redazioni.*

## INGHILTERRA ED EUROPA.

Nel momento che l'Europa è commossa in quasi tutte le sue parti, la nazione inglese è d'un tranquillo e sermo contegno, è come l'isola abitata da lei, immota fra le procelle dell'oceano.

Egli è forse per non appartenere al continente, onde non partecipa alle sue passioni, o per trovarsi in condizione, che la rende politicamente isolata conservando l'armonia che la congiunge alle altre nazioni? Non vi ha dubbio che questa seconda parte è vera e ridonda a massima gloria dell'Inghilterra.

E difatti la questione della libertà che sconvolge l'Europa è quella che compone in maestosa calma l'Inghilterra.

La libertà genera tumulti in Germania, in Italia, in Francia ed in Spagna, perchè in questi paesi non ha preso ancora quell'assetto che corrisponde all'indole particolare di ciascun popolo secondo lo sviluppo delle idee e l'ordine dei fatti: non ha per anco messe tali radici che dalla terra i succulti montino a nudrir vigorosamente il tronco e i rami da sfidare l'ira dei venti. Ma per lo stabilimento della libertà è d'uopo molto spazio di tempo attese le vicende, le crisi, i contrasti, le lotte che accompagnano un principio nelle sue mosse ed incremento.

Antica è la libertà in Inghilterra. Quando l'Europa giaceva sotto l'impero dell'assolutismo, si afferrava a qualche lembo della clamide romana per onorarsi, e vedeva a mano a mano dileguarsi le franchigie dei comuni, l'Inghilterra si costituiva con una maturità senza esempio come se Roma le avesse trasmesso l'incarico di continuare l'opera della civiltà, di ringiovanire lo spirito umano, introducendo nei popoli cristiani la rappresentanza nazionale.

Le nazioni Europee da quanto tempo aspirano alla libertà come s'intende in Inghilterra? Dalla prima rivoluzione di Francia, che informata dello spirito di Montesquieu applicò nel continente la costituzione inglese. E dopo quel tempo l'Europa invasa da un nuovo principio è stata profondamente turbata. Non è rimasta però l'Inghilterra indifferente a tutte le nostre lotte per i suoi commerciali interessi, per l'imperio dei mari, ed ha talvolta profitato delle rivoluzioni esterne per acconeciare ai tempi il suo meccanismo costituzionale.

La natura inglese molto capace di senno civile, non ebbe bisogno di secolare educazione per formarsi e non passò di botto dalla carta costituzionale di Giovanni Senzaterra al decreto dell'*habeas corpus*, poichè vi corse il tempo infrapposto fra 1215 e 1679: nè mancarono violenze di tirannide tentate dai Tudors intesi a corrompere il giuri e il Parlamento; e prima che fosse bene assicurata la libertà personale sorte la riforma, scoppio la rivoluzione del 1649, fu mandato al patibolo Carlo I, ebbe luogo il protettorato di Cromwell: e il principato non compose armonica vita colla nazione, che dopo essersi succedute le dinastie degli Stuardi, di Orange, e di Brunswick-Hannover.

Che meraviglia dunque se l'Inghilterra colle oggi il frutto di sei secoli e più trascorsi fra le rivoluzioni e i dolori di un popolo?

Le qualità politiche di quella nazione che fanno così ampia e bella la sua libertà presente sono foggiate dalle sue passate condizioni.

Avvi senno politico nel Governo e senno civile nel popolo, che stanno insieme come l'asse e la ruota, o come il timone e la catena per generare il moto e dargli indirizzo, onde nasce da quel doppio senno un modo d'accordo dei poteri costituenti il reggimento, che si limitano con prudenza nella lotta senza danno della cosa pubblica: ne deriva nei partiti un sentimento di patriottismo a cui s'immolano i privati interessi per il bene universale: i Tories e i Wigs si disputano il portafoglio finchè non v'è il pericolo della nazione, e quando la sua salute il comanda il partito opposto alle riforme le propone egli stesso col proprio sacrificio: sono pur frutto di quel senno tanto le concessioni che fa opportunamente il governo, quanto la moderazione del popolo nel dimandarle.

Ora volgiamoci al continente. La Francia costituzionale da mezzo secolo è in grado come l'Inghilterra di esercitare i suoi diritti e le prerogative nazionali? Noi vediamo che la gara dei portafogli può sconvolgere il paese: il parlamento sospettoso del potere esecutivo lo fa suo ministro e suo schiavo e gli toglie il necessario

movimento: il popolo vorrebbe sforzare il governo a tutte le sue voglie e fino a risar l'ordine sociale. Quante rivoluzioni e cambiamenti di principi e di governi dopo l'anno 89!

Ma si la Francia che gli altri paesi dell'Europa dovranno, come l'Inghilterra, innanzi di assodarsi nella quiete percorrere tanti anni di affannosi sperimenti? Noi speriamo che l'Inghilterra abbia sofferto per le altre nazioni, che la sua corona di spine sia stata convertita in corona di rose per lei e per le sue sorelle; ma se il suo dolore ha redento i popoli, non li ha liberati affatto dalle pene inseparabili dalla loro natura. La repubblica degli Stati-Uniti, a cui sarebbero stati necessari molti secoli per la sola sua fondazione, si giovò del senno nativo inglese e fu tosto adulta, ma non fu donna di se stessa che dopo molti travagli spargimento di sangue. Così la Spagna, la Germania, e l'Italia abbrevieranno l'arduo tirocinio della libertà colle lezioni dell'Inghilterra.

Ma, per Dio, bisogna studiar quell'incomparabile nazione e seguirne l'esempio, poichè colla sua costituzione ci fu maestra di vita civile e politica: perchè non abbiamo a ritessere il suo dolente cammino a traverso i secoli, fuggiamo gli errori in cui cadde, impariamo le verità che costano tanto sangue e che splendono così vive sul mondo.

Che diceva, non ha guarì, un ministro alla tribuna inglese? Oggi il continente si agita per la conquista di quelle franchigie che noi possediamo da parecchi secoli, onde i suoi moti non hanno nulla di comune con noi, e dobbiamo rimanerne spettatori. Lo stesso diceva Canning senza negare ai popoli una mortale cooperazione ai loro destini.

I popoli possono far da sè nella propria politica educazione, il che non avviene sempre quando si tratta di guerra, di nazionalità, di riordinamento di territori. Il giardiniere non può costruire da sè il muro che cinge i suoi orti, ma è bene adatto coi suoi strumenti a coltivare i fiori e le piante.

Nelle costituzioni l'esercizio del diritto elettorale si è il fondamento perchè in esso si dispiega e si atteggia la sovranità del popolo. Quando in Inghilterra quella sovranità espressa nel Parlamento era negletta, la libertà non era ben sentita, e i re stessi svegliarono il sentimento di questa, sforzando gli eletti a comparire in Assemblea, compiendo la rappresentanza che oggi è tanto a cuore degli inglesi. Il tempo delle elezioni per essi è un tempo di gara nelle candidature, di operosità nel raccogliere i voti, di drammatiche commozioni per i partiti, di lotta per le opinioni, di destrezza, di artifizi, energia

per le persuasioni, la parola e l'eloquenza. Non v'è cittadino che chiamato alla sua sovranità si mostri indifferente, onde cambiar in arena politica il suo focolare domestico, in fondaco il campo, la piazza e la pubblica via. Vi sono certi soprusi e scandali di risa e di corruzioni, ma nell'uomo misticamente sempre alle sue buone qualità si manifestano le imperfezioni. Or l'Inghilterra si vanterebbe nazione di gran senno, se lasciasse le elezioni in balia di un partito, sapendo ch'ei la soggiogherebbe torcendo in suo beneficio i pubblici interessi? Ed è per questo che la nazione veglia tutta quanta all'esercizio dei suoi diritti.

Ciò che accade in Europa mostra che è male applicato il principio dell'elezione o per ignoranza o per indolenza, due difetti che fanno l'impenetrazione delle costituzioni. Non è tanto più o meno larga espressione di quel principio che ne costituisca la sincerità ed efficacia quanto il modo con cui viene applicato, se spontaneamente per la volontà degli elettori, o se per l'influenza di un partito verso cui trage un certo numero di votanti, mentre la maggior parte resta senza moto ed espressione. Quando le elezioni sono libere, spontanee, e fatte con senso civile, non si hanno a lagrimare avvenimenti che spingono alla demagogia e alla reazione: quando i cittadini sono bene istruiti de' loro doveri e conoscono l'importanza dei loro diritti, il governo che sorge dalla manifestazione della loro sovranità non può cagionar la rovina dello stato.

Che significano i tentativi della Montagna in Francia, le rivoluzioni di Baden, le repubbliche di Roma e Toscana, gli errori del parlamento di Francoforte, le dissidenze della Germania? Che il diritto elettorale non venne esercitato con quella libertà e con quel senso che si ammirano in Inghilterra. Ciò sia di scuola al Piemonte.

L'Inghilterra contemplando le sue istituzioni trapiantate nel continente, sorride nel vederne testo divelto e spesso dal primo soffio di una rivoluzione. Egli è che la sua costituzione è mal compresa e male interpretata perché appunto mancò l'esperienza necessaria delle cose pubbliche. Ove accade mai presso quella nazione che un'assemblea si faccia la arbitria assoluta dell'autorità, infreni ed informi il potere esecutivo, onde non compia alcun atto indipendente da lei senza il contrappeso di un'altra assemblea, senza la resistenza d'un'altra forza la quale ne temperi e maturi le deliberazioni? Nell'impero d'una potenza popolare che ha solo confine e misura in se stessa, o che tende a simile condizione, sta in parte il vizio di quelle costituzioni che mal si reggono, che si sono sfasciate e che hanno prodotto le fluttuazioni politiche e gli sconvolgimenti dell'Europa.

Osservate invece qual effetto luminoso esce mai dal senso politico e civile e dall'armonia dei poteri in Inghilterra! La libertà in tutta la sua pienezza: nei culti, nell'associazione, nell'insegnamento, nella stampa, nella tribuna. E quella libertà che così piena altrove pone gli stati nel disordine e li abbandona alle passioni, ivi dà per molte vie l'opportuno sfogo a tutti i partiti, la soddisfazione a tutti i bisogni, per comporre l'immobilità di un mare in mezzo alle propriezietà che accoglie nel suo grembo i torrenti ed i fiumi che han romoreggiano per dirupi e le campagne.

La costituzione inglese poi si piega a tutte le libertà. Come furono emancipati i cattolici, si emanciperanno gli israeliti; come furono muta-

te le leggi cereali si rinnoveranno col tempo quelle della navigazione in parte modificate. La libertà del commercio è compagnia alla libertà politica e alla libertà civile. Resta molto a farsi in Inghilterra, ma si fa tutto senza scossa e gradatamente, perchè v'è senno nel popolo e nel governo.

Che l'Europa acquisti il senso civile e politico, la sua sorte sarà come quella dell'Inghilterra.

(Legge)

### ITALIA

TORINO 23 luglio. Se siamo bene informati, giovedì (26) S. M. si recherà al campo di s. Maurizio per distribuirvi buon numero di medaglie.

— Intorno le trattative di pace togliamo dalla Concordia quanto segue:

Molte ed incerte voci correvarono oggi sulle trattative di pace. Alcuni affermavano essere esse vicine alla conclusione e ne traevano argomento dalla partenza per Milano del conte di Pralormo e da consigli straordinari dei ministri tenutisi ieri ed oggi. Altri, per contro, asserivano rotte le trattative e persino denunciato l'armistizio per parte dell'Austria, argomentando dall'ingrossarsi che fanno le truppe imperiali nel Novarese e nella Lomellina. Noi non possiamo credere a quest'ultima versione, perchè sappiamo congedarsi i contingenti del 20, 21, 22, 23, e non pensiamo che il ministero avrebbe presa questa misura ove le trattative non fossero bene avviate.

— Da giornali portoghesi conosciamo che la salute del Re Carlo Alberto continua a migliorare, e le stesse notizie ci pervengono pure dai giornali spagnuoli, i quali le ricevevano per mezzo di corrispondenti, direttamente da Oporto.

— Mercoledì 18 corr. alle ore dieci e mezza di sera, partiva il secondo battaglione Cacciatori guardie alla volta di Genova; da quella rada piglierà imbarco su un regio piroscalo che salperà il 24 andante per la Sardegna; ciò in seguito ad ordini ministeriali.

— FIRENZE. Questa mattina 24, Garibaldi e Forbes con 5,000 uomini hanno lasciato Torrita e si sono portati a Fojano sulla Chiana con intenzione, pare, di scendere ad Arezzo: nella sera attendesi in Torrita la retroguardia che discesi di 2,000. Furono comandate sei mila libbre di pane e 700 foraggi ad Asinalunga e trasportati già a Fojano: a un caretto giunto con le razioni a Fojano è stato preso il cavallo, ed ha ricevuto un ordine di Garibaldi sul Municipio di Asinalunga perchè da questo gli venga pagato il prezzo del cavallo.

A Torrita poco dopo la partenza di Garibaldi il comandante dell'ultima colonna multò il Municipio per scadi 400.

— I Tedeschi oggi 24 sono giunti a Buonconvento, e così si trovano sulla strada romana di Siena a circa 40 miglia da Garibaldi che è sulla via di Arezzo.

— Con Garibaldi vi sono Lombardi, Francesi, Polacchi e Romani: vi è Ciceruachio, un principe Romano: i soldati danno spesso ai loro ufficiali dell'Eccellenza, del conte e del marchese.

L'usuzialità tenta ogni mezzo per riscaldare il popolo e far seguaci, ma fino ad ora non sembra che vi riescano.

— 21 luglio. È stato pubblicato il seguente AVVISO

Giunge in questo momento per mezzo del telegrofo avviso, essere S. A. I. e R. con tutta la sua Augusta Famiglia sbarcato in Viareggio: il Consiglio dei Ministri ne previene i cittadini di Firenze, ed il cannone annuncia alle popolazioni così fausta notizia.

Li 24 luglio 1849.

Pel consiglio dei Ministri

Il Ministro dell'Interno

L. LANDUCCI

— Notizie di questa mattina (24 luglio) intorno alla colonna di Garibaldi, ci recano quanto segue:

\* Jeri sera le truppe austriache occupavano Cortona, Fojano e Montevarchi. Arezzo aveva sempre nelle sue vicinanze il grosso delle bande di Garibaldi che trovavasi accampato sopra un colle detto S. Maria; queste forze però sarebbero state circondate su tutti i punti da un corpo di cinquemila Austriaci. Il Municipio Aretino fu per mezzo di un parlamentario richiesto di molte ragioni; esse furono somministrate. Lo spirito di quella popolazione si mantiene tranquillo e vi è risolutezza di repulsare qualunque attacco che potesse avvenire contro la città.

— Il Generale Stadion ha portato il suo quartier generale ad Asciano.

— Garibaldi dietro l'attitudine ostile degli Aretini si è volto verso la valle Tiberina. Si dice che gli ostaggi sieno stati restituiti. Varj delle sue colonne sono stati sorpresi e fatti prigionieri, fra i quali il Colonnello Rulli a Doleiano (presso Chiusi) con 9 uomini. Verso Radicofani 50 Polacchi si sono arresi alle nostre truppe e hanno depositate le armi: saranno scortati fino a Livorno per essere imbarcati.

— ROMA.

Prefettura di polizia - il 19 luglio 1849.

Nello scopo di dare sfogo ai reclami, diretti alla restituzione de' Sacri Vasi, arredi da Chiesa, e delle Campane tolte a Stabilimenti Religiosi, e di altri oggetti di proprietà de' particolari, si è istituita una Commissione, la quale tiene le sue udienze nel Palazzo Madama il lunedì, mercoledì ed il sabbato di ogni settimana, dalle ore 9 del mattino sino all'una pomeridiana.

— Qualche giornale che aveva cessato di comparire dopo l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, è ricomparso. Fra questi ci ha La Speranza ed il Costituzionale Romano; ma essendo soggetti alla censura delle autorità militari si guardano di entrare nel campo della polemica standosi contenti a riprodurre atti ufficiali e semplici notizie interne ed esterne. La Speranza dichiara che cercherà di pubblicare qualche articolo dei giornali forastieri, avendo però cura da astenersi dal stampare quelli che accennano troppo direttamente alla spedizione nel Mediterraneo.

— RIETI 19 luglio. Ieri sono arrivati 5,000 Spagnuoli con un distaccamento napolitano di cacciatori a cavallo.

### FRANCIA

PARIGI 24 luglio. Il Moniteur reca la nomina de' generali Vaillant, Oudinot e Regnault de-S.-Jean-d'Angély e diversi graduati del corpo di spedizione in Roma a parecchi gradi della legion d'onore.

— Due ufficiali pensionati furono violentemente maltrattati da alcuni sconosciuti, perchè in un

caffè di Parigi conversando tra loro di cose politiche aveano finito col fare l'elogio del presidente della Repubblica.

— *Borsa di Parigi del 19 luglio.* La calma più profonda regna alla Borsa, e omni si è perduta la speranza di grande movimento. Si crede che questa fondazione derivi dal non poter credere, che la tranquillità attuale della Francia provenga dalla confidenza che inspira il governo o dal miglioramento della cosa pubblica, ma invece dallo stato di languore in cui gli animi sono caduti per effetto della incertezza degli avvenimenti. Si dice che si farà un imprestito, si parla di modificazioni ministeriali, e si presenta anco un totale mutamento nel personale del governo.

— Il principe di Canino (Carlo Bonaparte) ex-presidente dell'Assemblea costituente romana, è stato arrestato jer l'altro ad Orléans per ordine ministeriale poco dopo giunto a Marsiglia, e mentre apprestavasi a recarsi a Parigi. Vuolsi ch'egli abbia ad essere trasferito al castello di Ham, dove stette prigione parecchi anni suo cugino il presidente della Repubblica francese. La coincidenza è strana!

— *La Liberté* dice che il Principe di Canino è stato tradotto all'Havre donde partirà per l'Inghilterra o per l'America.

— Da un'altro Giornale rileviamo che il Principe di Canino giunse ad Orléans. La sua presenza, così quel giornale, ha cagionato qualche agitazione non tanto forse pel suo nome quanto per gli avvenimenti che lo costrinsero ad intraprendere il viaggio di Francia.

Condotto a Bourges sotto scorta di due gendarmi, Bonaparte non cessò d'essere sorvegliato dagli agenti della Polizia. Mentre egli passeggiava per la città nel giorno del suo arrivo, si vide sempre ormeggiato da un esploratore. Il Principe si appressò a costui e lo richiese se avesse avuto ordine di seguire i suoi passi; e udendosi rispondere affermativamente: quando è così, disse il Bonaparte, venite al mio fianco e fattemi il Cicerone, ciò che il *quidam* consentì tosto di fare. La somiglianza di Bonaparte coll'Imperatore è mirabile. Da ciò che abbiamo udito appare che nella precipitosa sua fuga egli non abbia potuto fornirsi di moneta, e che quindi non possa neancò procacciarsi ciò che gli abbisogna per campare la vita. Ciò che è fuori di dubbio si è che egli può andarsene dove gli piace meno che a Parigi. Ma egli desidera ardentemente vedere la Capitale, ed ha già scritto a suo zio Girolamo per ottenerne il permesso.

Persona testé giunta da Parigi conversò a lungo con lui: diede che sia un Secretario del Vice-Presidente. La sera Bonaparte fu veduto ad un picciolo caffè mentre due gendarmi stavano ad osservarlo, imponendo rispetto alla folla che si accalca sulla soglia di quella Bottega.

— I Maires del 4°, 4°, 7°, 8°, 11°. Circondario di Parigi si sono spontaneamente dimessi dal loro uffizio. Si ignorano le cagioni di questo fatto.

— Il sig. Guizot è arrivato ad Havre. Passando da Honfleur per recarsi in questa città, egli fu accolto con qualche manifestazione ostile. Si gridò: *Abbasso Guizot! Viva la Repubblica!* Ad Havre vi furono dimostrazioni in vario senso, alternandosi le grida agli applausi e a battimenti. Scendendo di carrozza, egli rivolse le seguenti parole alla moltitudine, che cessò tosto dal fare strepito: \* Io non sono che un francese, il quale

ritorna in patria, e nulla più: perciò non posso comprendere d'onde provenga l'agitazione che osservo qui. \* Dopo queste parole, la folla si disperse tranquillamente, e il sig. Guizot si recò al suo albergo. — Secondo l'*Événement* invece, la popolazione tutta lo avrebbe accolto con grandi applausi. L'ex-ministro viaggia in unione alla sua famiglia. Pare ch'egli sia alquanto invecchiato.

— Credesi, dice la *Correspondance*, che oggi saranno annunziate interpellanze sulla determinazione in virtù della quale il signor Carlo Bonaparte di Canino fu arrestato, e condotto alla frontiera. Assicurasi che l'interpellante è Girolamo Napoleone Bonaparte.

#### AUSTRIA

— *AGRAM 20 luglio.* Le tristi nuove di ieri non pure le udiamo confermate; che anzi vennero d'ora in ora ingrossando. Lo sblocco di Pietrovaradino, che vi tacqui credendolo dappriama una favola, è pur troppo vero! I Maggiani si spinsero innanzi fino a Vilova, e i nostri avanzati vuolsi abbiano di già occupato Gardinovacz. Il Ban, assembrate nei trinceramenti rumeni le sue truppe sotto a suoi ordini, s'attentò inutilmente di arrestare l'urto furibondo dell'ostilità nemica, che con forze maggiori del doppio gli piombò sopra. — Una lettera da N-Ker del 16 reca, che le genti di Bem sommavano a 80,000 armati. Gli imperiali tennero il campo 11 ore, pugnando con instancabile costanza; ciocchè spiega le gravissime perdite sofferte in quello scontro dal Ban, nelle soldatesche del quale ebbe maggior infortunio a scoppiare un ammutinamento, che non poco agevolò l'esito infelice dell'ultima battaglia. Frattanto udiamo d'altri parti, che il Ban abbia deliberato di ritirarsi sull'altra sponda del Danubio, per contrastare di là il varco del fiume ai Maggiani e aspettarvi nuovi rinforzi. Se ciò sia per riescirci, lo sapremo fra breve. — La nostra garnigione ebbe intanto l'ordine di accorrere indistintamente all'esercito del Mezzodi; lasciando il servizio della piazza alla Civica.

— *Wanderer* — Una lettera privata dell'Ungheria pretende che gl'insorti stiano concentrando considerevoli forze alla riva sinistra del Danubio nelle vicinanze di Kalocza, sotto il comando dei loro generali Vetter e Hall. Secondo tutte le probabilità dovrebbe aver luogo una battaglia in que' luoghi. Baja è occupata da 4000 insorti. I prossimi bulletini di guerra porteranno senza dubbio la data di quel luogo.

— Lettere dalla Transilvania annunciano che Bem prende disposizioni per disendere Hermannstadt e spedi a tale uopo dei distaccamenti a Grossscheuern e Salzburg. Gli abitanti fuggono nelle montagne, dove credon più sicuri. Dicesi che Hermannstadt sarà attaccata da due parti, cioè dalle truppe che marcano da Cronstadt e da quelle che stanno entrando pel passo di Rothenburg. Gli insorti che si concentrano a Hermannstadt sotto Bem, sommano a circa 10,000 uomini, la maggior parte a cavallo e muniti di cannoni. Siccome i Russi si mossero il 14 da Cronstadt, essi dovrebbero trovarsi presto dinanzi a Hermannstadt.

— La sede del governo maggiaro (così la *Presse*) trovasi attualmente, a quanto si sa da buona fonte tra Szekszard e Baia, su d'un piroscofo che naviga secondo il bisogno su e giù pel Danubio munito di cannoni e soldati per la necessaria difesa. Kossuth avrebbe assicurato, che il giorno del suo onomastico (*la metà di agosto*) ei sbarcherebbe con questo naviglio a Pest (!?!)

#### PRUSSIA

— *BERLINO.* Da quanto si sente finora in genere i democratici non presero parte alle elezioni: il numero degli elettori non fu grande in alcun luogo, debole poi particolarmente nei paesi del Reno: dappertutto furono eletti solamente uomini del partito conservativo, patriottico e costituzionale.

— Secondo una diceria molto diffusa in questi ultimi giorni, l'imperatore delle Russie vorrebbe visitare in quattro settimane all'incirca molte fra le grandi corti tedesche, e fra le altre anche quella di Berlino.

#### CITTA' LIBERE

— *AMBURGO* 20 luglio. Il treno della sera recò dallo Schleswig la notizia, che l'Assemblea nazionale aderì unanimemente alla proposta fatta dalla luogotenenza di rigettare l'armistizio. Noi quindi ci troviamo adesso al punto stesso in cui eravamo dopo conclusa la tregua di Malmö, colla differenza però che questa volta i Danesi non leveranno il blocco sin tanto che non saranno eseguite le condizioni.

#### BADEN

— L'ultima posta venuta dal Baden nulla reca di nuovo riguardo la fortezza di Rastadt. Tutti e due i parlamentari degli assediati arrivarono a Friburgo con scorta prussiana, e si diressero poscia verso i confini della Svizzera. Al loro ritorno si sta attendendo avvenimenti decisivi, la sottomissione, od un serio bombardamento. La *Gazzetta del Württemberg* poi annunzia: Da quanto si sente, il ministero dell'impero desidera che si desista dal bombardamento ed anche da un formale attacco, contro quella fortezza essendochè essa deve tosto cadere per mancanza di viveri; col bombardare la città poi non si farebbe che tormentare i cittadini, i quali si sarebbero da lungo tempo sottomessi, se non venissero dominati dal terrorismo della guarnigione degli insorti, ed in fine il danno che ne emerge all'erario dell'impero colpirebbe soltanto il Governo Granducale del Baden. Prattanto abbiamo veduto come il Principe di Prussia, il quale come è noto si trova dinanzi a Rastadt, ignora tutto il potere centrale, e come freddamente abbia egli rimandato il ministro di guerra dell'impero unitamente al corpo di truppe austriache offerto in soccorso. Egli sicuramente avrà poco riguardo al desiderio più sopra manifestato. Il foglio succitato soggiunge: Il ministero dell'impero inviò il Generale maggiore Eberle in qualità di commissario al Governo federale della Svizzera, affine di richiedere in nome del potere centrale la restituzione delle armi deposte nel territorio svizzero dalle truppe degl'insorti badesi.

— *KUPPENHEIM* 18 luglio. Ieri sera sortì un parlamentare dalla fortezza recando una supplica al Generale comandante, affin di ottenere che un ufficiale della guarnigione, ed un cittadino di Rastadt potessero uscire per recarsi con scorta nella parte settentrionale del paese onde persuadersi che tutta l'armata popolare si è disciolta. Il Generale conte von der Gröben rispose che egli avrebbe mandato oggi mattina alle 10 a levare quei due individui, e che questi avrebbero potuto andare con opportuna scorta dove loro piacesse. Soggiunse poi che questa missione non può avere e non avrà assolutamente alcuna influenza sulla continuazione dell'assedio.

#### INGHILTERRA

— Verrà presentata alla camera dei Comuni una petizione contro l'elezione del barone Rothschild. Vengono allegate essere state adoperate corruttrici manovre affin di far triunfare la cau-

didatura del barone, come altresì il culto da lui professato, che lo rende del pari incapace di far parte della camera.

### SPAGNA

MADRID 11 luglio. La modifica del gabinetto spagnuolo ch'io v'annunziava con l'ultima mia non ebbe luogo finora; non già che le mie informazioni fossero state inesatte, mentre il piano esisteva tal quale ve l'ho riferito; ma si mutò parere in altro luogo all'ultimo momento, in forza di due considerazioni: prima di tutto si furono accorti che il nuovo gabinetto composto totalmente di uomini devoti corpo e anima al generale Narváez darebbe a questo troppo potere, e dislidarono; in seguito poi riconobbero che la legge doganale aveva trovata un'adesione molto più viva e più generale che non sarebberi immaginato. Il ministero adunque si mantenne, e si sta ora discutendo in senato la legge doganale, dove sperasi, passerà, comechè questo siasi addimostrato recalcitraute rigettando la legge intorno alla strada ferrata da Madrid ad Aranjuez; deplorabile decisione, che uscì solo dall'avversione personale del Senato contro il sig. Salamanca, a cui credevasi il governo fosse per appoggiarne l'impresa.

Il nuovo sistema doganale è in ogni dove bene accolto tranne nella Catalogna, e io non mi stupirei di sentire manifestato il malcontento degli industriali catalani a mezzo di una aperta rivolta, impreciochè la stereotipica condotta di questi si è di chiudere senz'indugio le loro officine e di lasciar privi di lavoro gli operai, il che dà sempre l'effetto desiderato, in altri termini, una sommossa. Ora il generale Coneja ha filasciato un *ban lo singolarissimo*, per chi non conosce i Catalani, mediante il quale proibisce sotto severo pena a fabbricatori di chiudere le loro officine senza avvertire le autorità quindici giorni prima, sui motivi che a ciò l'inducono. In fatti i diritti protettivi della nuova tariffa, quando agli oggetti fabbricati in Spagna sono sufficienti, ma quasi tutta l'industria catalana, particolarmente quella de' cotoni, non serve che di maschera al contrabbando, rendendo possibile di porre in vendita una considerevole quantità di fabbricati importati colla frode.

Il governo avrebbe per conseguenza torto grandissimo a non porre un argine a questo sta-

to di cose; d'altra parte la nuova tariffa aprirà un considerevole mercato ai prodotti stranieri malgrado il diritto del 30 per cento, dappoichè l'industria spagnuola è totalmente indietro che qualsiasi prodotto estero può concorrere con essa molto vantaggiosamente.

Qui regna grande malcontento, per la parte che fu costretto a prendere in Italia il corpo di spedizione spagnuolo: l'orgoglio castigliano è indignato per essersi data una secondaria occupazione al detto corpo: si teme d'altra parte di complicazione colla Francia. Però nonostante tutto questo, la seconda spedizione è in viaggio, e si parla d'una terza.

La corte è partita per la Granja il 9 di questo mese.

— La sessione delle Camere spagnuole venne chiusa formalmente il 14. Al Senato il generale Narvaez, presidente del Consiglio, ch'era in piena uniforme, lessé il decreto reale di scioglimento. — L'Espana dice che il governo ha intenzione d'intraprendere una spedizione contro i Mori, a cagione de' loro ripetuti attacchi sopra Meilla. — Il sig. Mon, ministro di finanza, era disposto a rimanere a Madrid onde sorvegliare l'attivazione della nuova tariffa. — Il generale Narvaez sta per partire alla volta di Peñuelas donde prendervi le acque, che gli vennero ordinate per risanare da una malattia che lo molesta. — Il numero dei profughi ritornati in Francia, in seguito alla recente amnistia, ascendeva fino alle ultime date a 2700.

— I giornali del paese pubblicano la seguente lista dei principali emigrati spagnuoli, i quali, approfittando dell'amnistia accordata dal loro governo, lasciarono l'Inghilterra per tornare in Spagna. Sono il tenente generale Villareal, i generali maggiori Zarategui, Sopelana, Guivellard, Uturiaga, ecc. Tra quelli che stanno del pari per ritornare in Spagna si notano il tenente-generale conte de Casa-Eguia, i generali maggiori Maigos, Montenegro e Silvestre. Non si sa che sia avvenuto di Cabral.

### AMERICA

Scrivono da Nuova-York ai 4 di luglio.

Tutta la moneta necessaria per la costruzione della strada ferrata sull'Istmo di Panama è stata raccolta. Questa via da un punto navigabile del fiume Chagres accennerebbe all'Oce-

no Pacifico. Agevolando così immensamente le comunicazioni con tutta l'America Meridionale. Quest'opera costerà solo cinque milioni e duecento e cinquanta migliaia di franchi. I lavori cominceranno fra poco tempo.

N. 3358.

### EDITTO.

Si porta a notizia delli signori Giuseppe e Regina q. Pietro Andrioli in Venezia domiciliati, che il sig. Pietro Cainero di Udine coll'avvocato de Nardo, ha prodotto contro di essi a questo Tribunale una pet. esecutiva, in punto di pagamento di Austr. L. 603. 40 importar di sette mensilissima anticipatamente seadute da t. gennaio a t. luglio 1849 in dipendenza alla Giud. Transazione 14 maggio 1823 N. 4537; e che sulla stessa venne fissata pel Contradd. l'Aula Verbal del giorno 29 agosto p. v. alle ore 9 matt. con avvertenza che non facendo difesa si avranno per confessi dei fatti esposti se si pronuncerà come di legge.

Si notiziano inoltre essi fratelli Andrioli essersi depurati a loro Curat. questo Sig. Avvocato dotti. Cancianini al quale potranno comunicare i mezzi necessari alla loro difesa, ovvero, volendo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro Procuratore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona, nonché in quella di questa Provincia.

Il f. l. di Presidente  
FABRIS

Cons. CICCIANI  
Giud. SUSSID. BARONE DE BRESCIANI

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.  
Udine 17 luglio 1849.

FATIS  
(3.a pubb.)

N. 19434-439. I.

### PROVINCIA DEL FRIULI

#### AVVISO

DELLA R. DELEGAZIONE PROVINCIALE.

Dovendosi in ordine ad ossequiato Rescritto 14 c. N. 2308 C. V. di S. E. il Sig. Conte Montecuccoli Commissario Imperiale Plenipotenziario, procedere ad altro esperimento d'asta nella vendita del fondo sito in Ghirano, Frazione del Comune di Brugnera in Distretto di Sacile della Superficie di campi 4. o. 207. ossia Censuarie Pertiche 6. 07 deserbito nella Mappa censaria al N. 774 colla cifra di L. 85. 10 locato a Francesco Brunetta per L. 24. 32 di spettanza della Cassa d'Ammortizzazione loco della Ditta Turoni Antonio procuratore del su Domenico pur Turoni da Portobuffolo stato spogliato per debito verso il detto ramo Cassa d'Ammortizzazione, con alto fiscale 13 luglio 1826, ed ora in Amministrazione della R. Intendenza di Finanza.

Si preiene il Pubblico, che presso il R. Commissario Distrettuale di Sacile nel giorno venti del prossimo venturo agosto dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane seguirà detto nuovo esperimento sopra il prezzo di L. 400 offerto nel precedente esperimento 3 febbrajo 1848 dal Sig. Antonio Pujati.

Le condizioni sono quelle già espresse nell'Avviso 6 Settembre 1847 pubblicato ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Udine 23 luglio 1849.

L'I. R. Consigliere Delegato Provinciale  
CO. ALTAN.

Il R. Segretario  
VILLIO.

### APPENDICE.

#### GIUSEPPE GARIBALDI

Giuseppe Maria Garibaldi non giunge ancora al quarantesimo anno della sua età. Da giovanetto dedicossi alla navigazione, entrò nel 1833 come volontario nel Corpo Reale Equipaggi, e fu imbucato su una R. fregata. Non piacendogli la severa disciplina, nel 1834 passò in Francia, ove si acconciò in qualità di pilota con un capitano che salpò poco appresso per Montevideo. Colà giunto, per una contesa avuta col capitano, Garibaldi abbandonò il naviglio e fermò sua stanza in quella città, esercitandovi la professione di mediatore. Così la durò fino a che scoppiata la guerra del Dittatore Rosas contro la Repubblica Montevideana, offrè a questa i suoi servigi, e vi ebbe un piccolo legno armato in guerra, con cui andava infestando la marineria di Rosas. Ne fece

preda non solo di mercanzie e munizioni, ma sì ancora di navi. In siffatto modo giunse presto a formare una flottiglia, che faceva provare al nemico gravissime perdite. Il Rosas a cui stava a cuore sbarazzarsi da sì fornida avversario, non tardò ad allestire una squadra, alla quale ordinò di cercare e distruggere la flottiglia del Garibaldi, la cui testa pose a ricca taglia. S'incontrarono ben tosto le navi Buenos-Ayros con quelle del Garibaldi, le ultime assai minori di numero, e di combattenti; ma l'intrepido comandante non per questo tardò di accettar la battaglia. Fu terribile lo scontro, lungo e sanguinoso il combattimento: finchè veduta il Garibaldi disperata la difesa, essendo i suoi sopravvissuti dal numero, sfegnò di arrendersi, e pensò di salvarsi coll'avanzo de' suoi, lasciando pochi argomenti di vittoria al nemico. E da quell'uomo esperissimo nelle cose marinareche ch'egli era, proflattando d'un fresco vento, fece alcune bordate, quasi simulan-

do di volersi arredere, ma ordinato ad un tratto che si ponesse fuoco a tutte le navi, fece calare le imbarcazioni, ed in mezzo alla tempesta delle palle nemiche secessi col resto dell'equipaggio. Intanto l'esplosione dei navighi abbandonati mandò questi in frantumi cagionando grave danno ai nemici. Il Garibaldi guadagnò terra, e venne accolto dalla popolazione di Montevideo con applausi solenni; fu per lui un vero trionfo. Egli venne allora acclamato Colonnello della Legione Italiana di fresco formata, e segnalossi in tante circostanze si per il proprio valore, si per altre doti d'animo. Fu nel 1847 eletto a comandante in capo dell'armata montevideana, ma per motivi legittimi, ad onta delle replicate istanze di quei buoni repubblicani, fu ben presto costretto a dimettersi. Nel 1848 venne in Italia e da quel tempo il suo nome leggesi su tutti i giornali della penisola e i suoi fatti si collegano alla cronaca contemporanea.